

L'educazione è pubblica Hanno vinto gli studenti

Nei giorni scorsi il governo di Michelle Bachelet ha presentato in parlamento la nuova «Legge generale sull'educazione» e abroga la vecchia Loce, la «Legge costituzionale organica d'insegnamento», retaggio del regime di Pinochet, che finora ha retto il fallimentare sistema scolastico cileno. Gli studenti cileni che, facendo esplodere la prima crisi del nuovo governo, per tutto il secondo semestre del 2006 hanno occupato scuole, piazze e strade, nonché le prime pagine dei giornali, hanno raggiunto uno dei loro obiettivi: la sostituzione della parola «insegnamento» con quella di «educazione» è la vittoria di un sistema che torna a riconoscere il diritto all'educazione e finalmente si smarca dalle scelte della dittatura che, come dice il testo stesso del progetto, «rappresentò un'involuzione rispetto ad una tendenza storica aperta nel 1920».

Ma non è soltanto un cambio simbolico: il progetto di legge, anche se ancora insufficiente, costituisce un passo avanti. Aumenta il ruolo che lo Stato dovrà svolgere nel garantire a tutti i ragazzi il diritto ad un'educazione di qualità e gli affida maggiori mezzi per intervenire direttamente sull'educazione privata (la metà degli studenti del Cile) e controllarla adeguatamente. Ad esempio questo nuovo progetto di legge prevede le istituzioni dell'insegnamento debbano organizzarsi come «persone giuridiche senza fini di lucro». Si cerca di por fine così al lucroso business del «libero insegnamento». La libertà d'insegnamento continua ad essere rispettata ma il progetto rafforza l'importanza primaria dell'educazione di qualità in condizioni di equità. In parole povere finalmente ed esplicitamente torna ad essere riconosciuto il diritto all'educazione.

Ma il nodo più difficile rimane ancora irrisolto: come s'intende ricostruire il sistema nazionale d'educazione pubblica smantellato da Pinochet? Dove cercare le risorse? Prossimamente il governo pubblicherà le raccomandazioni e proposte di finanziamento e gestione dell'educazione pubblica, e in quel momento si potrà capire davvero se la riforma metterà lo Stato in condizioni di «finanziare un sistema gratuito ed assicurarne l'accesso a tutta la popolazione studentesca».

Marco Coscione